

La melanconia decadente di Filippo IV, il "re Pianeta"

La biografia di Aurelio Musi sul sovrano di Spagna getta nuova luce sulle tormentate vicende della più potente nazione del Seicento

Rivelatrici del suo animo inquieto sono le 614 lettere con suor Maria di Gesù, mentre è incapace di capire il mondo che muta

PASQUALE ALMIRANTE

Esce per **Salerno** Editrice la biografia di Filippo IV, re di Spagna e nipote di quel Filippo II, il cui breve spozializio, politico, con Maria d'Inghilterra non impedirà la distruzione della Invincibile Armada per mano, e intelligenza, dei corsari di Elisabetta, succeduta al trono dopo la sorellastra.

Detto anche il "re Pianeta", perché, come amava dire il bisnonno Carlo V, sul suo regno non tramontava mai il sole, quando toccò a lui governare, tra il 1621 e il 1665, era esplosa già la Guerra dei Trent'anni (1618-1648), quella dentro cui si ficcò pure la carretta di madre Coraggio e che causò una mattanza nell'Europa centrale. Forse fu il primo esempio di Guerra mondiale per gli Stati coinvolti e per gli interessi commerciali, mentre la Francia cercava di spezzare l'accerchiamento di questa superpotenza che attingeva ricchezza dalle colonie americane.

Periodo tormentato dunque, in una corte, cattolicissima, che amava educare, sull'esempio dei martiri, al rigore corporale, e dove le morti seguivano tortuose volontà divine. In questa rete di repressione e sensi di colpa, cadde il giovane Filippo che a tre anni perse la madre, Margherita d'Austria, a sedici il padre, e pure i fratelli; ma gli morirono la prima moglie, l'amata Isabella di Borbone, e dieci dei suoi tredici

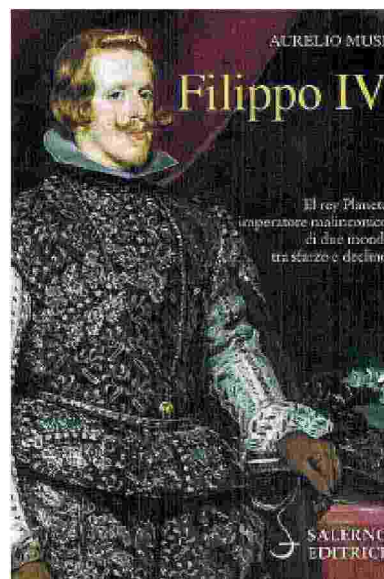
figli, tra i quali Baltasar Carlos, quello a lui più caro e a cui era stato destinato l'impero. Inoltre, di conformazione fisica fragile, a sette anni si ammalò gravemente, mentre nel suo animo ruggiva una pulsione sensuale straordinaria che confliggeva, peccaminosa, con quella schiera di inibizioni distillate e accumulate nella cattolicissima corte spagnola. Ci sono tutti gli ingredienti insomma per fare di Filippo IV un imperatore non sereno, più che tormentato melanconico. Da qui il titolo della sua biografia, scritta da Aurelio Musi per **Salerno**, "Filippo IV. El rey Planeta, imperatore malinconico di due mondi tra sfarzo e declino".

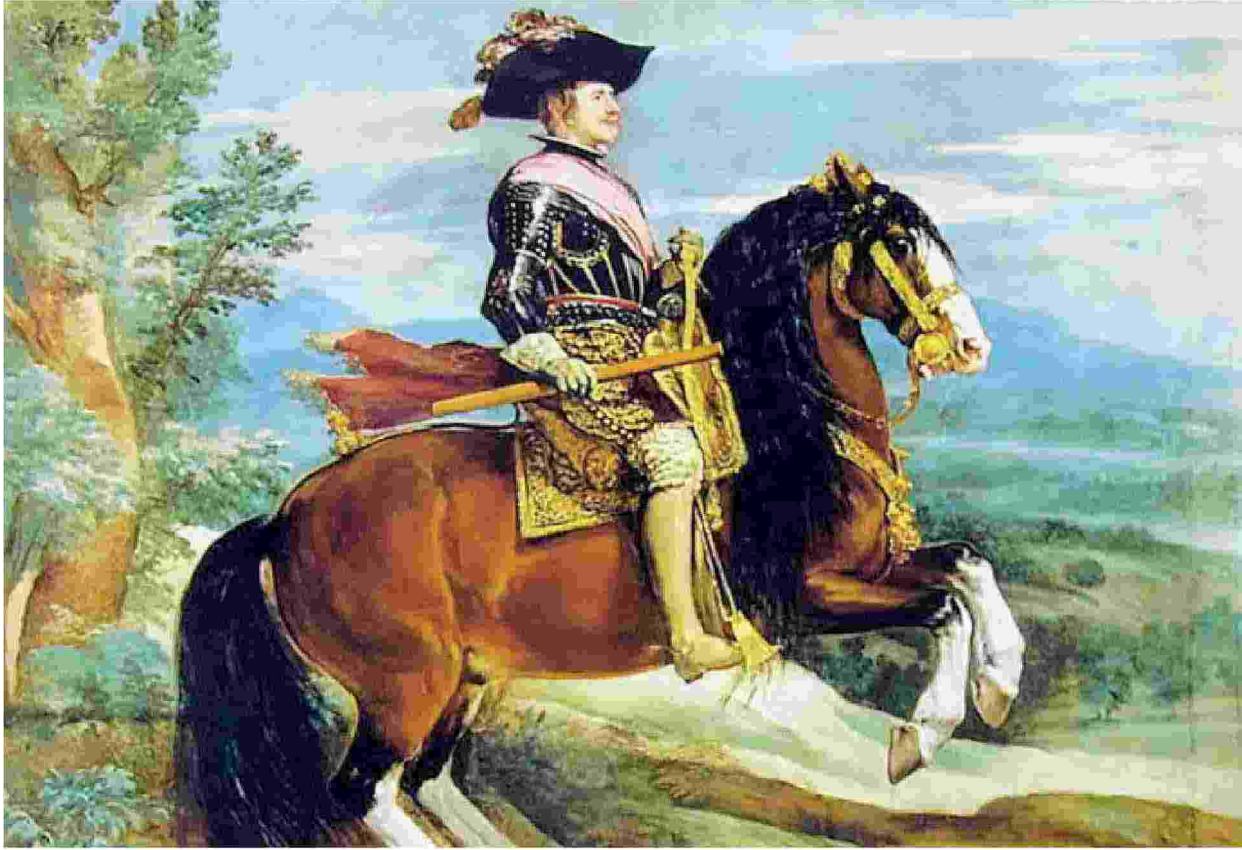
Una malinconia che il suo primo ministro e confidente, il Conte Duca Olivares, gli farà smaltire sbrogliando lui l'amministrazione del regno ma assecondando le pulsioni dell'anima col procurargli donne e donnine, popolane e signorine, nobilotte e dame raffinate. Dal 1621 al 1643 sarà la sua ombra, fino a quando, per causa di vari stravolgimenti militari e politici che faranno vacillare l'impero (rivolte del 1647-48 a Napoli e in Sicilia, guerra contro l'Olanda, rivolta della Catalogna), non verrà allontanato.

E a questo punto, racconta il bellissimo testo di Musi, succede un fatto strano, Filippo incontra suor Maria di Gesù, badessa al monastero di Agreda e in odore di santità per episodi di bilocazione nel nuovo mondo dove avrebbe convertito, prima dei missionari, gli indios ma senza lasciare il suo convento. Con lei intrattiene un rapporto epistolare straordinario, 614 lettere complessive, grazie alle quali, con gli studi successivi, come quelli di Joaquin Sánchez de Toca, è stato pure possibile studiare più a fondo la controversa personalità di Filippo in momento storico nel quale va sva-

nendo lo splendore artistico e letterario del "Siglo de Oro" e sulla ribalta politica europea si affaccia la Francia di Luigi XIV. Singolare tuttavia appare la similitudine che Musi fa tra l'impero e il suo imperatore, tra "melanconia decadente" di Filippo e quella nella quale sta cadendo la Spagna, incapace di capire il mondo che muta, insieme all'ascesa di una borghesia aggressiva, mentre si avvia la rivoluzione industriale oltre la Manica. Gli succederà, tre anni prima della sua morte, Carlo II, nato dalla seconda moglie, Mariana d'Austria, detto lo stregato, per le crisi epilettiche, e fino a otto anni quasi incapace di muoversi e di parlare.

Una biografia questa su Filippo IV dai contorni chiari e con lucidità descritta, forse la più completa su questo sovrano, considerati pure i puntuali riferimenti alla condizione politica del tempo e alle smancerie sovrabbondanti di un barocco che sta per cedere il passo all'Arcadia di Nicolas Poussin.





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.